



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

2 APRILE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

I dati sulla mortalità per la craniotomia

Massimo Bellomo Ugdulena
Addetto stampa azienda
ospedaliera Villa Sofia-Cervello

IN riferimento all'articolo "Bisturi e ricoveri, il rischio ospedale: bruttissimi alla Sicilia", pubblicato il 17 febbraio, preciso che il dato pubblicato, fondato su dati Agenas, relativo alla mortalità a 30 giorni per intervento di craniotomia per tumore al cervello nell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello non corrisponde al vero.

Da una revisione del registro chirurgico dell'anno 2013 e dei dati computerizzati della Neuronianimazione, dove vengono ricoverati nel post-operatorio i pazienti, si evince che le craniotomie sono state 177 e comprendono diverse patologie. In particolare i tumori sono stati 82 e fra questi la mortalità a un mese è stata di due casi, con una percentuale quindi del 2,4 per cento, ben lontana dal dato del 7,92 per cento riportato nell'articolo, e perfettamente in linea quindi con la mortalità nazionale per questo tipo di patologia.



SANITÀ. Nasce una centrale operativa: attraverso la rete ospedaliera organizzerà la «morte assistita a domicilio»

Malati terminali, un numero per le cure palliative

●●● Un numero di telefono da chiamare per i casi disperati e per avere la risposta di un operatore che attraverso la rete ospedaliera organizza la morte assistita nel domicilio del malato terminale. È il numero della centrale operativa per le cure palliative dell'Azienda sanitaria Palermo e sarà attivato «in tempi brevi»: lo hanno annunciato i direttori sanitari, Luigi Aprea del Policlinico universitario, Lucia Murè dell'Arnas Civico, Giuseppe Noto dall'Asp, il direttore dell'hospice di Villa Sofia Giuseppe Peralta e il coordinatore regionale per

le Cure palliative Giorgio Trizzino che è il promotore del primo hospice siciliano al Civico.

Un'unica rete locale che coordina gli hospice cittadini e manda gli operatori a casa dei malati: il tema è stato affrontato ieri a Palazzo Branciforti, con i responsabili degli ospedali e delle associazioni Samot e Samo che operano in convenzione con l'Asp per l'assistenza domiciliare. «Perché nessuno muoia più in ospedale come troppe volte avviene oggi», è questo l'obiettivo, anche se «in Sicilia non si raggiunge lo standard nazio-



Giorgio Trizzino

nale con un accompagnamento di qualità solo nel 45% dei casi». C'è anche da superare un dato nazionale, che vede in Italia l'utilizzo della morfina per l'1 per cento dei pazienti contro il 5% europeo. Ec'è la linea comune di tutti gli operatori, «non si deve morire in ospedale». Da oltre 25 anni le cure palliative sono inserite nel sistema sanitario siciliano e i numeri relativi alle assistenze, in regime domiciliare e in hospice, indicano un aumento. Ma in Sicilia questa media è ancora bassa rispetto alla percentuale nazionale. (Dp)

«Mai più morti terminali in ospedale» SANITA'.

A breve entrerà in funzione una centrale operativa che coordinerà la rete di cure palliative

Antonio Fiasconaro

Mai più morti in fase terminale negli ospedali. E' questo l'auspicio che è emerso ieri nel corso del dibattito che si è svolto a Palazzo Branciforte nel corso del seminario scientifico su "Lo sviluppo della rete locale di cure palliative: confronto tra protagonisti". «Oggi si muore sempre più negli ospedali - ha detto Giorgio Trizzino, coordinatore regionale per le Cure palliative - basta. Dagli anni Novanta ad oggi oltre 36 mila pazienti hanno chiuso la loro esistenza con malattie gravi dentro i reparti ospedalieri senza alcuna dignità. I malati terminali devono avere più dignità e morire con un'assistenza di qualità dentro le proprie abitazioni con l'ausilio di quei professionisti che da tempo si occupano di cure palliative». All'incontro hanno preso parte i direttori sanitari delle aziende ospedaliere e sanitarie della città. Pippo Noto per l'Asp, Luigi Aprea per l'azienda ospedaliera universitaria Policlinico, Lia Murè per l'Arnas Civico. Nel corso dell'incontro si è discusso ampiamente dell'attuazione della rete di Cure Palliative a Palermo attraverso anche la costituenda Centrale operativa che sta per nascere all'Asp e che, come ha spiegato il direttore sanitario Pippo Noto «avrà il compito specifico di coordinare tutti i centri erogati dei servizi domiciliari e residenziali e non soltanto gli hospice».

In atto in città operano tre Hospice: quello dell'Arnas Civico, dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" e dell'Asp con sede in via La Loggia. «Da oltre 25 anni - ha detto Giorgio Trizzino - la realizzazione pratica delle Cure Palliative si è radicata nella nostra realtà territoriale; i numeri relativi alle assistenze condotte, tanto in regime domiciliare quanto in Hospice, indicano un trend costantemente in ascesa e si accompagnano ad un pari incremento in termini di qualità assistenziale. A tema, i vari aspetti di cui si compone l'articolato sistema nel quale attualmente le Cure Palliative sono presenti all'interno delle aziende sanitarie, senza tralasciare la programmazione futura delle stesse, che si concentrerà nella nascita di un'unica "Rete Locale" di Cure Palliative, con il mandato della semplificazione dei percorsi di cura e dell'ottimizzazione delle risorse dedicate. Uno spazio privilegiato avrà anche l'organizzazione di adeguati percorsi di formazione nei suoi molteplici aspetti, ivi compreso l'ambito universitario. Un ruolo importante è quello della Medicina Generale, da sempre fulcro dell'intero percorso di cura».



02/04/2015

Al via dopo Pasqua le ispezioni in tutti i punti nascita siciliani

Antonio Fiasconaro

Palermo. Non c'è più tempo da perdere. L'aut aut della ministra della Salute Beatrice Lorenzin è categorico. La Regione deve mettersi in regola per i centri nascita alla luce della tragedia della piccola Nicole. La data del 30 giugno prossimo pesa, eccome. Se non si dovessero raggiungere gli obiettivi, Roma invierebbe in Sicilia un commissario ad acta. Circola da giorni con insistenza anche il nome: si tratterebbe di Raniero Guerra, attuale direttore generale del ministero della Salute. Sarebbe uno smacco.

Ma c'è anche un'altra indiscrezione. L'assessore alla Salute Lucia Borsellino proprio ieri avrebbe chiesto un incontro urgente al premier Matteo Renzi.

Per evitare il commissario, la Regione sembra avere accelerato i tempi e fin dall'indomani di Pasqua, ispettori dell'assessorato alla Salute setacceranno in lungo ed in largo tutti i punti nascita pubblici e privati degli ospedali e delle case di cura accreditate.

A tal proposito c'è da rilevare che lunedì alla Presidenza della Regione, alla presenza del governatore Crocetta e dell'assessore Borsellino si è fatto il punto e si è pure messa in moto la macchina ispettiva. Sembra che a guidare le verifiche sarà il Dipartimento Pianificazione Strategica dell'assessorato.

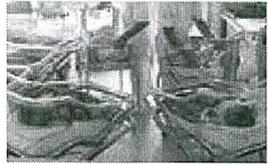
Com'è noto sui punti nascita è stata chiesta l'attuazione del piano di riorganizzazione della rete in Sicilia.

Un piano di controlli diretto a verificare l'avvenuto adeguamento ai previsti standard strutturali riguardo anche al regolamento nazionale per gli standard ospedalieri previsto, appunto, nella nuova rete ospedaliera regionale.

Il ministero della Salute ha già individuato per la Sicilia in sei punti gli interventi fissando anche una scadenza uguale per ciascuno: entro il 30 giugno 2015.

Sono il servizio di trasporto in emergenza della madre e del neonato, i punti nascita, le unità di terapia intensiva neonatale (Utin) e le subintensive, il piano di formazione, l'integrazione ospedale-territorio e l'attività dei comitati Percorso nascita regionale e Percorso nascita aziendali.

Per il servizio di trasporto in emergenza della madre e del neonato la Regione Siciliana dovrà definire le modalità di gestione del modello organizzativo, l'elaborazione di protocolli operativi per la gestione della comunicazione tra cliniche private, ospedale e 118, e attivare i servizi nelle aeree non coperte dal servizio e un sistema di verifica e monitoraggio semestrale. Per questi interventi, dal ministero della Salute è stato disposto anche un report di controllo entro il 31 dicembre del 2015.



01/04/2015

SANITÀ. Aggiornato il protocollo d'intesa: il budget annuale rimane 93 milioni di euro, i 130 tra medici e amministrativi passano in blocco alla struttura palermitana

Accordo Regione-Ismett, nuovo passo avanti: i posti letto da 80 a 100

PALERMO

●●● Dopo mesi di roventi polemiche, un passo avanti nella trattativa tra la Regione e l'Ismett, l'Istituto mediterraneo Trapianti di Palermo. Il budget annuale rimane quello stabilito dalla giunta, 93 milioni di euro, i posti letto crescono da 80 a 100, i 130 tra medici e amministrativi per ora alle dipendenze di Upmc Italy (società partecipata da Pittsburgh) passano in blocco all'Ismett, mentre le 18 figure di verti-

ce restano alle dipendenze americane. Ecco alcuni dei punti principali del nuovo protocollo di intesa tra Regione, Upmc, Ismett e Arnas Civico, che ha assicurato ieri il presidente Crocetta - dovrebbe essere firmato tra 15 giorni. I paletti sono stati definiti ieri durante il secondo incontro del tavolo tecnico al quale hanno preso parte i rappresentanti di Ismett e Upmc, il presidente Crocetta e l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. Presenti anche il

direttore generale del dipartimento Pianificazione strategica, il segretario generale, Patrizia Montessoro e il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera Arnas Civico, in rappresentanza della direzione generale. Un incontro che segue quello di sabato quando si è decisa un'altra proroga di tre mesi (la seconda da gennaio) della convenzione.

«Durante l'incontro - si legge in una nota di Palazzo d'Orleans - sono state definite le direttrici principali sulle quali dovrà essere predisposto il nuovo accordo, nell'ottica del piano di efficientamento delle attività di trapianto e alta specializzazione per la quale è nata la partnership pubblico-privata e considerata la riqualificazione dell'intero sistema sanitario regionale». Il tavolo si è concluso con l'im-



L'assessore Lucia Borsellino: l'Ismett centro di eccellenza da difendere

pegno di definire gli atti entro 15 giorni, per dare pieno vigore al nuovo modello gestionale e operativo di Ismett. La vicenda era scoppiata a novembre, quando la giunta Crocetta aveva deciso che l'Ismett non avrebbe più ricevuto un contributo speciale ma, come tutte le altre strutture sanitarie siciliane, il rimborso delle prestazioni effettuate secondo un tetto stabilito. Da qui l'allarme lanciato da Upmc al pre-fetto sui ritardi e la protesta delle associazioni dei trapiantati, che avevano espresso preoccupazione per il loro futuro. Soddisfatta dell'accordo raggiunto è l'assessore Borsellino: «L'Ismett è un centro di eccellenza e l'obiettivo deve essere quello di continuare a ridurre i viaggi della speranza verso altre regioni».

(GVAR)
GIUSEPPINA VARSALONA

Cerca...



Società Canottieri Palermo
fondata nel 1927



Via Cala - Banchina Lupa - 90133 Palermo

Sanità, raggiunto accordo Regione-Ismett. Tra due settimane il protocollo

Dettagli

Scritto da Redazione

Categoria: In Sicilia (/index.php/lista-di-in-sicilia)

📅 Pubblicato: 02 Aprile 2015



Incontro con i rappresentanti di Ismett e Upmc, alla presenza del presidente della Regione, Rosario Crocetta e dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino in cui sono state decise "le direttrici principali sulle quali dovrà essere predisposto il nuovo accordo, nell'ottica del piano di efficientamento delle attività di trapianto e alta specializzazione per il quale è nata al partnership pubblico-privata, nell'ottica di riqualificazione dell'intero sistema sanitario regionale".

L'incontro - dice il presidente della Regione Crocetta - si è concluso con l'impegno di definire gli atti entro 15 giorni, per dare pieno vigore al nuovo modello gestionale e operativo di Ismett. All'incontro erano presenti inoltre il direttore generale del dipartimento Pianificazione strategica, il Segretario generale, Patrizia Monterosso e il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera Arnas Civico, in

rappresentanza della direzione generale.

L'incontro è avvenuto per definire, a seguito della proroga di tre mesi della prosecuzione del rapporto con Ismett firmata il 28 marzo, i principali punti che costituiranno il nuovo protocollo di intesa tra Regione, Upmc, Ismett e Arnas Civico

Share

Tweet

0

g+1

0

📍 (<http://e-max.it/posizionamento-siti-web/roi-highway>)

📍 (<http://e-max.it/posizionamento-siti-web/socialize>)

Articoli correlati

- Politica (/index.php/politica)
- Albanese contro Crocetta: dimissioni a catena dalla Camera di Commercio (/index.php/lista-di-primo-piano/43-

SANITÀ

Intesa tra Regione e Ismett Tra 15 giorni il nuovo protocollo

Mercoledì 01 Aprile 2015 - 15:08

Articolo letto 753 volte

Vertice con Crocetta e Borsellino per predisporre il nuovo accordo dopo la proroga



PALERMO - Si è svolto oggi l'incontro con i rappresentanti di Ismett e UPMC, alla presenza del presidente della Regione, Rosario Crocetta e dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. Presenti inoltre il direttore generale del dipartimento Pianificazione strategica, il Segretario generale, Patrizia Monterosso e il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera A.R. N.A.S. Civico, in rappresentanza della direzione generale. L'incontro è avvenuto per definire, a seguito della proroga di tre mesi della prosecuzione del rapporto con Ismett firmata sabato 28 marzo, i principali punti che costituiranno il nuovo protocollo di intesa tra Regione, UPMC, Ismett e A.R.N.A.S.Civico. Durante l'incontro - si legge in una nota diramata dal presidente della Regione -, nel corso del quale si è svolto un proficuo confronto tra i presenti, si è convenuto sulle direttrici principali sulle quali dovrà essere predisposto il nuovo accordo, nell'ottica del piano di efficientamento delle attività di trapianto e alta specializzazione per il quale è nata al partnership pubblico-privata, nell'ottica di riqualificazione dell'intero sistema sanitario regionale. L'incontro si è concluso con l'impegno di definire gli atti entro 15 giorni, per dare pieno vigore al nuovo modello gestionale e operativo di Ismett.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Florence Accommodation

florenceaccommodation.com

Find your Florence B&B or Apartment Book Direct with the Owner & Save!

[Blakemore Hyde Park Hotel](#)

[Visita Firenze](#)

[Ricetta Torta di mele](#)

[Voli Low Cost da 9€](#)

[Cerchi prodotti tipici?](#)

[Conto su IBL Banca 2,25%](#)

[Impara Inglese con i Film](#)

[Addestratore Educatore](#)

[Last Minute Pasqua](#)

Edizioni:

[Palermo](#)[Catania](#)[Trapani](#)[Agrigento](#)[Messina](#)[Caltanissetta](#)[Enna](#)

Mercoledì 01 Aprile 2015 Prima Palermo Pagina 34

SANITÀ. Si decide oggi deroga punto nascita "Giglio". Per la Commissione Sanità all'Ars il centro va chiuso «Cefalù accorpato a Termini»

Antonio Fiasconaro

Tiene ancora banco la vicenda sul punto nascita dell'ospedale "Giglio" di Cefalù. Un'intera comunità è con il fiato sospeso dopo che, com'è noto, l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, ha dato l'out out, con la chiusura dell'Ostetricia e Ginecologia il prossimo 30 aprile.

Saranno trenta giorni di passione per il destino del punto nascita della cittadina normanna.

Intanto ci sono alcune novità da non sottovalutare. La prima è che la Fondazione "San Raffaele-Giglio" ha sottoscritto la richiesta del "Comitato spontaneo Madonie e Nebrodi a tutela dell'ospedale di Cefalù" per chiedere la deroga per il mantenimento del punto nascita.

Richiesta, tra l'altro, trasmessa al Comitato Percorso Nascita Regionale e all'Assessore alla Salute. In caso di parere favorevole sarà trasmessa al Ministero della Salute. Il Comitato dovrebbe esaminarla oggi, così come la vicenda sarà anche discussa in sede di Commissione Sanità all'Ars.

Ed a proposito di Commissione legislativa c'è da evidenziare la posizione del presidente Pippo Digiacoimo che, al riguardo ha dichiarato: «Cefalù va accorpato a Termini Imerese. Non ci sono le condizioni per tenere aperto il punto nascita. Così come sarà accorpato il punto nascita di Comiso dove vengono effettuati 480 parti l'anno (la cittadina ragusana è la città natale di Digiacoimo, ndr). Naturalmente l'ospedale "Giglio" garantirà h24 il percorso delle puerpere».

Insomma, stando a queste notizie sembra proprio che sia già stato scritto il destino sul punto nascita della cittadina che, com'è noto, offre un servizio anche agli altri otto Comuni che fanno riferimento al distretto socio-sanitario (Castelbuono, Isnello, Collesano, Gratteri, Lascari, Campofelice di Roccella, Isnello, Pollina, San Mauro Castelverde).

Potrebbe però esserci un'ancora di salvezza ed è legato al Tar. La Terza sezione del Tribunale amministrativo di Palermo il prossimo 14 aprile terrà l'udienza per la sospensiva sul ricorso presentato dai nove sindaci del Distretto sanitario 33 per mantenere aperto il punto nascita.

E non è finita. Il gruppo parlamentare del M5S a Montecitorio ha presentato una interrogazione, prima firmataria Giulia Di Vita, per chiedere al ministro della Salute Beatrice Lorenzin «di intervenire al fine di correggere quello che appare agli interroganti un chiaro errore di valutazione; considerata l'importanza di mantenere quantomeno un'unità operativa di ginecologia ed ostetricia per le emergenze».

Ed ancora «al fine di indurre il ministro a ritirare il supposto pronunciamento negativo sul punto nascita, l'interrogazione riporta in premessa alcuni dati della struttura, con un trend in netta crescita, che dovrebbe portare a fargli superare entro l'anno la soglia dei 500 parti l'anno», dicono i grillini. «Nel 2014 - si legge nell'interrogazione - il totale dei parti è stato di 420 con un incremento, rispetto al 2013, di circa il 15 per cento. Dall' 1 gennaio 2015 ad oggi la struttura ha avuto un incremento di 20 parti rispetto allo stesso periodo del 2014».



01/04/2015

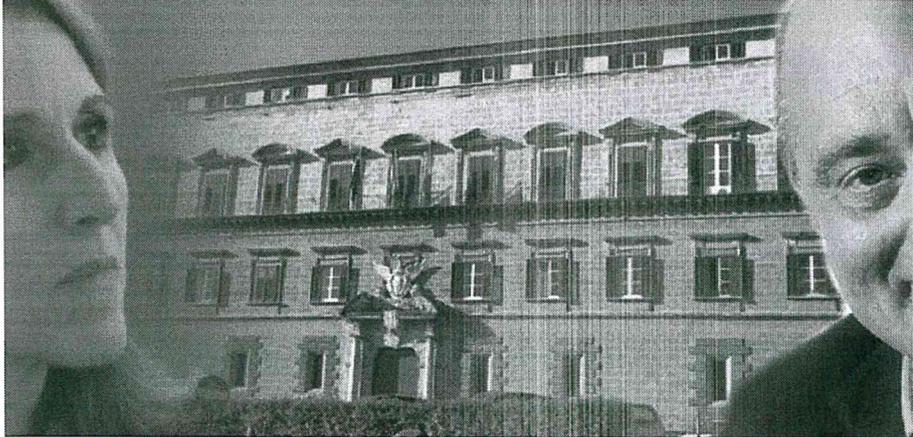
SANITÀ

Asp, arriva il consulente-poliziotto "Denunce per chi viola la rete ospedaliera"

Mercoledì 01 Aprile 2015 - 18:50 di Accursio Sabella

Articolo letto 4.823 volte

Il presidente della commissione Salute all'Ars Digiacomò: "So che qualche direttore generale sta pensando di chiudere reparti in violazione del Piano approvato dal parlamento. Ho nominato a titolo gratuito un avvocato che segnalerà questi casi all'autorità giudiziaria". E qualche ospedale è già sotto osservazione.



PALERMO - "I manager che violeranno le norme contenute nella rete ospedaliera verranno denunciati". L'annuncio è del presidente della commissione Salute all'Ars Pippo Digiacomò. Che ha pensato addirittura a un incarico "ad hoc". Un "consulente-ispettore", che avrà il compito di monitorare l'attività dei direttori generali delle Asp. E, in caso di direttive che si discostano dalla rete sui posti letto approvata nelle settimane scorse e pubblicata in Gazzetta ufficiale, scatterà la segnalazione alle autorità giudiziarie, attraverso il coinvolgimento dell'Avvocato dello Stato. Se la violazione venisse reiterata, si potrebbe giungere persino alla revoca dell'incarico.

Un "poliziotto" nelle mani del parlamento. Anzi, una poliziotta in questo caso. "Abbiamo nominato l'avvocato Angela Barone – spiega Digiacomò - consulente gratuito della Commissione legislativa. Tra gli altri delicati compiti, l'avvocato Barone avrà quello di segnalare alle autorità giuridiche, giudiziarie e politiche competenti ogni iniziativa delle aziende sanitarie in contrasto con la rete ospedaliera regionale pubblicata sulla Gurs lo scorso gennaio a firma dell'assessore alla Sanità Lucia Borsellino. Questo decreto, - prosegue Digiacomò - nella sua faticosa redazione, ha usufruito dell'impegnata e fattiva attività della sesta commissione parlamentare che ho l'onore di presiedere, in un lunghissimo tour regionale che ha contato decine di migliaia di chilometri percorsi per sedute itineranti con ampio coinvolgimento di sindaci, consiglieri comunali, associazioni, popolazioni, oltre a centinaia di audizioni svoltesi a Palazzo Reale".

E l'azione di denuncia, secondo Digiacomò, poggia anche sul "rango costituzionale" dello Statuto siciliano, per cui "leggi e decreti non possono essere considerati irrilevanti norme, buone per essere ignorate, se non per svanire per iniziative di libera interpretazione di non titolati esecuti. Dico questo – conclude Digiacomò - perché mi risulta che qualche direttore d'azienda stia per prendere iniziative in contrasto con la rete ospedaliera".

E le "violazioni" starebbero avvenendo un po' in ogni zona della Sicilia. In diverse aziende sanitarie siciliane. I manager, in qualche caso, avrebbero autonomamente deciso di chiudere reparti e Unità complesse per recuperare personale e abbattere le spese. Nonostante la rete ospedaliera, appunto, prevedesse la presenza di queste strutture. È il caso, stando a quanto filtra dall'Ars, della chiusura del reparto di chirurgia all'ospedale di Scicli, che fa capo all'Asp di Ragusa. Un'azienda guidata al momento da uno dei manager più quotati, cioè Maurizio Aricò. Dubbi anche sulla chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Acireale, controllato dall'Asp di Catania diretta da Ida Grossi. Non convincono nemmeno le ipotesi di accorpamento tra gli ospedali Piemonte e Papardo di Messina, che porterebbe alla chiusura del "Piemonte" come vero e proprio ospedale di emergenza-urgenza. Un'idea che sarebbe stata già espressa dall'attuale direttore generale dell'Asp dello Stretto, Michele Vullo.

E ancora, nel mirino della commissione sarebbero già entrati anche gli ospedali di Ribera (controllato dall'Asp di Agrigento, diretta da Salvatore Ficarra), l'Ingrassia di Palermo e l'ospedale di Corleone (Asp di Palermo, guidata da Antonino Candela), quello di Lomforte (Asp di Enna, diretta da Giovanna Fidelio) e quello di Mazzarino (Asp di Caltanissetta, Carmelo Iacono). Adesso c'è anche il consulente-poliziotto a vigilare sull'operato dei manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impara il Web Marketing

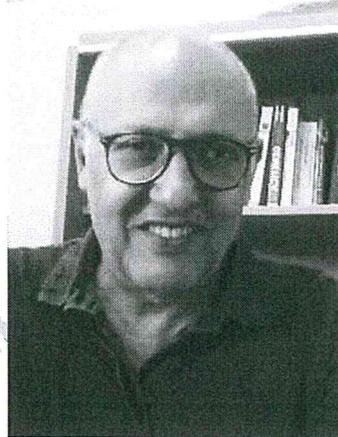
Scopri il Web Marketing con
Google. Inizia Corso di 50 Lezioni
Online!



RICERCA SCIENTIFICA E MEDICINA NOVITÀ DA UNO STUDIO ITALIANO

di Francesco Sicilia

«SPIRAGLI» NEL BUIO DELL'AUTISMO: UN CASO SU TRE È CAUSATO DAI GENI



Un caso di autismo su tre è dovuto alla genetica. Grazie alla ricerca europea guidata dal Campus Bio-Medico di Roma, che ha utilizzato una tecnica di analisi innovativa su 200 famiglie, si profilano scenari nuovi e incoraggianti, come ad esempio la messa a punto di cure personalizzate, nella lotta contro un disturbo che colpisce ogni bambino ogni sessantotto.

Un dato confortante che arriva in occasione della Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo sancita dall'Onu. È ottimista, pur mantenendo sempre la cautela, per esempio Antonio Persico, docente di Neuropsichiatria infantile dell'Università del Campus che ha condotto la ricerca. «Il fattore preponderante all'origine dell'autismo - spiega - è senz'altro quello genetico, ma sono stati anche individuati fattori ambientali che possono causare da soli la malattia, se l'esposizione a essi avviene in fase prenatale, o alcune infezioni virali nel primo o secondo trimestre di gravidanza da parte della madre. Altri studi starebbero anche comprovando una relazione tra l'autismo e l'esposizione ad alcuni pesticidi, sempre in fase prenatale. Tutte le altre ipotesi risultano prive di evidenze sufficienti, quando non sono addirittura vere e proprie leggende metropolitane».

Scoprire le cause dell'autismo potrebbe significare anche arrivare a dei farmaci per contrastare il disturbo. Ma il condizionale è d'obbligo.

«La ricerca del Campus - afferma Valentino Romano, docente di Biologia e Genetica all'Università di Palermo - è seria e altamente valida, soprattutto perché per la prima volta si arriva a un dato di incidenza preciso. Sapere che un caso su tre di autismo è causato dalla genetica permette di acquisire una diagnosi su un numero più elevato di pazienti di quanto potesse essere consentito in passato. Possiamo quindi dire che per il 30% degli autistici ci possono essere sviluppi in direzione terapeutica, anche se non immediati, che in un futuro, speriamo non troppo lontano, ci auguriamo possano diventare dei target farmaceutici».



Terapie personalizzate più vicine per i bimbi autistici dopo la scoperta fatta dall'équipe di Roma. In alto Valentino Romano

Resta, però, circa un 70% di casi sul quale ancora bisognerà lavorare per determinare l'origine del disturbo. E la comunità scientifica si aspetta tanto dal sequenziamento del Dna. Col sequenziamento del Dna è possibile verificare la presenza di eventuali «errori» che possono essere duplicazioni o delezioni (mancanze) nelle informazioni che compongono il codice genetico del soggetto. «Una tecnologia - aggiunge Romano - sulla quale stiamo puntando anche nella ricerca contro i tumori. Si tratta di una tecnica che fino a pochi anni fa sembrava avveniristica, ma che oggi grazie alle nuove tecnologie è disponibile a costi più abbordabili. Un'operazione del genere costa circa duemila euro». Ed è anche grazie a questo che secondo Romano «c'è tanta attesa perché andando a guardare tutto il genoma si potrebbero trovare le alterazioni del Dna collegate con l'autismo». Anche per il restante 70% ancora ignoto.

Il sequenziamento sarà utilizzato anche al Campus di Roma che in un primo momento ha adottato la tecnica Array-CGH, ovvero una modalità attraverso la quale, spiega Persico, «possiamo individuare in laboratorio cancellazioni e duplicazioni del DNA, spesso alla base dei disturbi, con una precisione cinquecento volte superiore a quella della tradizionale mappa cromosomica».

Il sequenziamento sarà invece effettuato nel labora-

PER IL GENETISTA PALERMITANO
VALENTINO ROMANO ADESSO
SI APRONO SVILUPPI INTERESSANTI
IN DIREZIONE TERAPEUTICA

torio del centro Mafalda Luce per i disturbi pervasivi dello sviluppo di Milano, struttura anche questa legata al Campus Bio-Medico.

Alla ricerca si aggregano le famiglie dei 67 milioni di autistici in tutto il mondo. I bambini sono colpiti dalla sindrome quattro volte di più rispetto alle bambine. La comparsa dei primi disturbi avviene nel periodo di vita compreso fra i 14 e i 28 mesi. Ed è fondamentale che la diagnosi sia precoce per adottare il trattamento più adatto. Al momento non avviene prima dei 2-3 anni di età.

Intanto, oggi in tutto il mondo si moltiplicano, iniziative e dibattiti in occasione della Giornata mondiale dedicata a quella che, visti i numeri, sembra un'emergenza globale.

L'evento simbolico sarà l'accensione di luci blu sui monumenti di tutto il mondo per la campagna «Light up Blue». A Palermo sarà illuminato il teatro Politeama.

A Roma, invece, all'ospedale pediatrico Bambino Gesù, sarà organizzato un convegno internazionale nel corso del quale sarà annunciata la nascita di Aira, l'associazione italiana ricerca sull'autismo, che potrà rappresentare in futuro un punto di riferimento nazionale per pazienti, ricercatori e istituzioni.

E ancora nella Capitale, Jeri mattina è stato presentato «Otto Passi Avanti», primo progetto mondiale che utilizza un metodo innovativo per fare formazione per imparare a riconoscere i disturbi dello spettro autistico attraverso un film documentario e una serie di lezioni. Sono coinvolti trecento funzionari degli asili nido e 400 educatori dell'infanzia formati, centinaia di genitori. Saranno organizzate due sessioni di formazione in plenaria e una serie di workshop interattivi. In «cattedra» docenti di primo piano tra cui pediatri di base, neuro-psichiatri infantili e ricercatori. (FRAS)

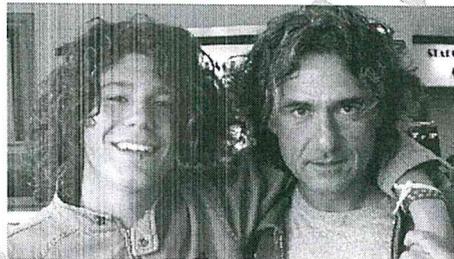
LA TRILOGIA. Non parla, ma comunica utilizzando anche la tecnologia e dopo due volumi realizzati con uno scrittore e il padre adesso firma da solo «Baci a tutti»

Storia di Andrea, il ragazzo che reagisce scrivendo libri

●●● Andrea Antonello è un ragazzo di 22 anni di Castel Franco Veneto, affetto da autismo. Alto, riccioluto, bello. E anche scrittore. Sì, perché nonostante la sindrome con la quale è costretto a convivere da quando aveva 5 anni, Andrea ha scritto un libro. Si chiama «Baci a tutti» ed è edito da Sperling&Kupfer. Perché nonostante la difficoltà il giovane veneto riesce a comunicare, anche attraverso tablet e computer, e nella sua opera racconta, a modo suo, il punto di vista di un ragazzo autistico. «Più gli altri cercano di non farsi sentire - scri-

ve Andrea in uno stralcio del primo capitolo - più li ascolto. E ascolto i loro pensieri dietro le parole e dietro i gesti. Non posso farne a meno. Una volta l'ho scritto a papà: sono autistico. Tutti hanno i propri pensieri, io ho i pensieri di tutti». C'è ovviamente nella stesura dei testi il contributo di un amico, ma Andrea Antonello comunque sia ha approvato, parola per parola, tutti i testi.

Di Andrea si legge nella prefazione: «Ora scrivo, sa destreggiarsi nelle complesse regole per ordinare la colazione al bar (ricor-



Andrea a Franco Antonello

darsi le frasi giuste, scandire le parole, ringraziare, pagare, centellinare anziché inghiottire), non si perde mai (semmmai sono gli altri a perdere lui), ha trovato amici veri e forse una strada per il suo futuro. E, più importante, si è costruito un ruolo sul pianeta Terra: quello di testimone di una condizione diversa che non deve essere emarginata e di "guru per pochi"».

«Baci a tutti» è come se fosse la conclusione di una specie di trilogia iniziata nel 2012 dallo scrittore Fulvio Ervas che nel 2012 pubblicò, per la casa editrice

Marcos y Marcos, «Se ti abbraccio non aver paura». Un'opera che ottenne numeri da best-seller e che racconta il viaggio negli Stati Uniti d'America fatto da Andrea insieme con il padre Franco. Il secondo libro fu «Sono graditi visi sorridenti», edito da Feltrinelli, scritto da entrambi gli Antonello nel 2013.

Sono inseparabili Franco e Andrea. In vista della Giornata mondiale della Consapevolezza sull'Autismo di oggi, sono stati ospiti in radio e trasmissioni televisive. Su Facebook hanno una pagina con oltre 200 mila «mi piace». E sempre fianco a fianco si battono per «I bambini delle fate», fondazione per finanziare progetti sociali a favore di bimbi autistici e diversamente abili. (FRAS)

ISVAUTODUE

Valutiamo bene il tuo usato

VIA DELLE MADONIE, 15 - PALERMO - 091.522275 - WWW.ISVAUTODUE.IT



CONCESSIONARIA
CITROËN
AUTOVETTURE E VEICOLI COMMERCIALI

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

1° aprile 2015

Tagli, showdown dopo Pasqua e intesa a metà aprile

L'intesa da perfezionare dopo Pasqua, con il passaggio definitivo in Stato-Regioni e la traduzione in un atto normativo (decreto legge) a metà aprile. Dove troverebbe spazio, parola di ministra, anche la riforma di Agenas, Aifa e Iss. La trattativa sui tagli ha proseguito oggi il suo iter, con un ulteriore incontro tecnico in cui si continua a limare.

L'ossatura è sostanzialmente la stessa già raccontata su questo sito, con interventi da 2,5 miliardi imposti dalla legge di Stabilità 2015 che ai governi locali ha chiesto un sacrificio complessivo da 4 miliardi è giunta al capolinea. Tra i temi ancora da definire, la riduzione al 4% del tetto per B&S. Voce da valutare con attenzione, visto che potrebbero profilarsi una doverosa ricontrattazione delle forniture e una rivalutazione del mantra "appropriatezza". Così come è da capire se i 53 milioni di risparmi attesi dal riordino degli standard ospedalieri siano o meno al netto degli interventi già realizzati nelle varie Regioni.

Una certezza già c'è: malgrado la richiesta fatta a caldo dal presidente Chiamparino affinché l'esecutivo si facesse carico del "come" e "dove" tagliare, la patata bollente resta in carico ai governatori. Gli interventi sono tutti in ambito di Fondo sanitario nazionale ed è lì che la scure dovrà intervenire.

1° aprile 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

1° aprile 2015

Giornata mondiale dell'autismo/ Convegni ed eventi in tutta Italia. Nasce la Fondazione promossa da Miur e Angsa

A presiederla è Davide Faraone, sottosegretario al Miur dove è stata presentata: in occasione della Giornata mondiale che come tutti gli anni si celebra il 2 aprile, nasce la Fondazione italiana per l'autismo che si costituisce con il sostegno dello stesso ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'iniziativa, nell'ambito del focus sui progetti di promozione dell'inclusione scolastica attivati dal dicastero, ha tra i suoi fondatori l'Angsa, l'Associazione nazionale genitori di soggetti autistici, che ha organizzato una serie di eventi in tutta Italia per divulgare una corretta informazione sulla sindrome.

La prima azione della Fondazione - la cui nascita sarà festeggiata con una serata di raccolta fondi trasmessa su Rai 3 all'Auditorium Parco della Musica di Roma - sarà l'avvio della Linea Blu per l'autismo, un numero verde dedicato alle famiglie dove esperti e psicologi risponderanno alle domande e indirizzeranno i soggetti alle strutture più adeguate presenti sul territorio nazionale.

Lo sviluppo di un lavoro comune per meglio coordinare i diversi tipi di interventi, da quelli diagnostici a quelli terapeutici, è anche la ragione per cui la Società Italiana di neuropsichiatria per l'infanzia e l'Adolescenza (Sinpia) ha aderito alla Fondazione. «Per la famiglia di un bambino con autismo, sapere quali sono gli interventi per i quali ci sono prove di efficacia nella cura è molto importante, così come è importante sapere che l'autismo non è causato dai vaccini – afferma Antonella Costantino, Presidente Sinpia –. Da tempo Sinpia si è attivata in questa direzione, con la pubblicazione del primo documento di riferimento italiano nel 2004 e successivamente con la partecipazione alla stesura delle Linee Guida sull'Autismo dell'Istituto Superiore di Sanità».

Una diagnosi completa e accurata è elemento fondamentale: l'autismo ha infatti un nucleo di sintomi principali, che possono essere accompagnati da diversi altri disturbi del neuro-sviluppo (come ad esempio la disabilità intellettiva l'iperattività o l'iper-reattività emozionale) o sindromici, che possono complicare molto il decorso evolutivo e la gravità clinica. Si parla ormai correntemente di "disturbi dello spettro autistico" ad etiologia neurobiologica multifattoriale.

Monumenti illuminati di blu. Quest'anno gli eventi per la celebrazione della giornata in Italia si sono moltiplicati e contribuiscono alla consapevolezza dell'autismo tutti i principali comuni d'Italia come Palermo, Torino, Bologna, Venezia, Milano, Assisi, solo per citarne alcuni, che illumineranno di blu i principali monumenti nell'ambito di "Light it up Blu", evento indetto dall'Onu e presente in tutte le città del mondo. Da Sidney a Rio de Janeiro e da Parigi a New York... Persino le cascate del Niagara prendono questo colore. A Roma la sera del 1° aprile viene illuminata la facciata del Parlamento alla presenza del Presidente della Camera Laura Boldrini, del Governo, dei Senatori e dei Deputati, come già avvenuto l'anno scorso.

Cosa è l'autismo. L'autismo e gli altri disturbi dello spettro autistico (Asd) sono disturbi del neurosviluppo caratterizzati da un funzionamento mentale atipico che tende a perdurare per tutta la vita. Gli Asd sono causati da un'alterata maturazione cerebrale biologicamente determinata e compaiono già nei primissimi anni di vita. I bambini e le persone con autismo o con Asd sono spesso chiuse, isolate in un loro mondo con una grande difficoltà nell'interagire con gli altri, nel comunicare in modo adeguato (il linguaggio può essere assente o usato in modo anomalo) e presentano comportamenti ripetitivi ed interessi molto limitati.

L'autismo e gli Asd sono disturbi molto frequenti e in forte crescita nel mondo. Secondo il CDC di Atlanta ne soffre, negli Usa, un bambino ogni 68 (1,47% della popolazione di 8 anni) e i maschi sono maggiormente colpiti delle femmine (4 volte di più). Non ci sono differenze tra le varie etnie e condizioni sociali, salvo che nei Paesi dove il matrimonio fra consanguinei è più diffuso. E' la disabilità più grave e frequente e, per tali ragioni, provoca molto dolore e richiede un dispendio ingente di risorse umane ed economiche.

Ma quanto costa l'assistenza a vita delle persone con ASD? La London School of Economics and Political Science in uno studio pubblicato lo scorso anno (Jama Pediatrics) documenta come le cure a lungo termine costino all'incirca 2 milioni di dollari per ogni persona con autismo negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Lo studio afferma, tra l'altro, che «Le voci di spesa più importanti sono i servizi di educazione speciale e la perdita di produttività dei genitori quando il figlio è in età infantile e adolescenziale, mentre in età adulta i costi maggiori sono legati alle cure domiciliari o in residenze assistite e alla perdita di produttività individuale».

Lapidario, poi, il commento della Bbc News del 10 giugno 2014: "Autism cost the UK more than heart disease, stroke and cancer combined" (I costi dell'autismo nel Regno Unito sono maggiori di quelli dell'ictus e del cancro messi assieme). L'elevata frequenza del disturbo, la sua cronicità e gli alti costi assistenziali fanno dell'autismo e degli Asd una vera emergenza sociosanitaria non solo nei paesi occidentali ma in tutto il mondo, ponendo pressanti questioni di politica sanitaria e di ricerca delle molte cause degli Asd, che sono conosciute soltanto nel venti per cento dei casi.

In Italia la prevalenza dei disturbi dello spettro autistico non viene calcolata a livello di intero Paese, ma nelle due Regioni che raccolgono questi dati da più tempo, Emilia Romagna e Piemonte, risulta una percentuale molto minore. In Piemonte nella fascia di età 6-10 anni, la prevalenza dei disturbi dello spettro autistico nel 2008 era pari a 3,7 bambini su mille, mentre in Emilia Romagna la percentuale sui bambini di 6 anni risultava 3,5 nel 2011. Ovunque la prevalenza è in forte aumento. Fra i maggiorenni la percentuale scende enormemente, anche perché molto spesso il passaggio all'età adulta coincide con la perdita della diagnosi, oltre che delle cure specificamente necessarie, venendo a mancare la continuità nei percorsi di presa in carico.

1° aprile 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

1 aprile 2015

ESCLUSIVA/ Professioni sanitarie, fabbisogno formativo in calo anche nel 2015-16

di Angelo Mastrillo

Anche nell'anno accademico 2015-16 continua il trend in calo del fabbisogno formativo relativo ai corsi di laurea delle 22 professioni sanitarie. Le procedure avviate dal ministero della Salute con Regioni e Categorie sono ancora in corso. Mentre il ministero dell'Università sta rilevando il potenziale di offerta formativa di ogni Ateneo in vista dell'esame di ammissione, che dovrebbe svolgersi nella prima decade di settembre.

Da una prima analisi dei dati dei fabbisogni si rileva che in generale la richiesta delle Regioni e delle Categorie si aggira attorno ai 29mila posti, mentre l'offerta da parte delle Università, che di solito è inferiore di circa il 10%, potrebbe essere confermata sui circa 26mila posti dello scorso anno. Questi corrisponderebbero al calcolo sul turnover al 4% sul totale dei 650mila operatori. Trattasi di un turnover medio che in fase di definizione dei fabbisogni di ogni professione varia a seconda delle rispettive situazioni occupazionali.

La minore richiesta. Prosegue il trend in negativo rispetto allo scorso anno: per le Categorie si passa da 32.552 agli attuali 30.449 (-6,5%), mentre l'anno precedente la differenza fra il 2014 e il 2013 era del -2,7%, da 33.468 a 32.552. La riduzione viene anche da parte delle Regioni, da 28.646 a 27.400 (-4,3%), valore che è minore del -9,4% dello scorso anno, quando si passò da 31.748 a 28.761.

Chi riduce di più. A determinare queste riduzioni è soprattutto Infermieristica con una differenza di -2.082 (-10,1%) tra i 20.672 dello scorso anno e gli attuali 18.590 proposti dalla Federazione Ispasvi. Analoga riduzione, anche se minore, viene dalle Regioni, con quasi -1.100 (-6,1%).

La riduzione riguarda anche altre professioni, come Ostetrica su cui sia la categoria che le Regioni riducono del -10%, dai 916 dello scorso anno a 830 circa di quest'anno.

Ancora maggiore è la riduzione delle Regioni su Tecnico di radiologia con il -12% fra i 980 dello scorso anno e gli 859 attuali, mentre la Categoria conferma la proposta di 737 dello scorso anno. Queste riduzioni non influiranno sui posti a bando per Infermieristica perché l'offerta formativa delle Università è inferiore del 12% circa, essendo ormai consolidata attorno a circa 16mila posti all'anno, mentre dovrebbe toccare Ostetricia con la riduzione del -9% dai 916 posti dello scorso anno a 830 e, soprattutto, Tecnico di radiologia dai 1.007 posti a bando dello scorso anno verso circa 800, con un -20 per cento. Questa riduzione sarebbe in linea con l'attuale trend negativo del tasso occupazionale, come si può rilevare dai dati rilevati da AlmaLaurea (si veda "Il Sole-24 Ore Sanità" n. 36/2014), in media con -24 punti percentuali, in sei anni, dall'86% del 2007 al 62% del 2012, con punte fino a -49 punti percentuali nel caso del Tecnico di radiologia che scende dal 93% del 2007 al 42% del 2012.

[LEGGI IL SERVIZIO COMPLETO SU IL SOLE 24 ORE SANITA' N.12-13/2015](#)

1 aprile 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

1 aprile 2015

La Consulta boccia l'intramoenia per infermieri &Co.

di Lucilla Vazza

Niente da fare: la libera attività intramuraria spetta solo ai medici. Il no arriva secco (ma riccamente argomentato) dalla Corte Costituzionale che con la sentenza 54/2015, depositata ieri 31 marzo, ha deciso l'incostituzionalità della legge della Regione Liguria 6/2014. La normativa ligure, prima in Italia, aveva infatti aperto a infermieri, tecnici della riabilitazione e ostetrici - la cui disciplina è dettata dalla legge 251/2000 - la possibilità di svolgere «attività libero-professionale intramuraria in strutture sanitarie regionali, sia singolarmente, sia anche in forma allargata in strutture sanitarie diverse da quella di afferenza». E demandava alla Giunta regionale il compito di disciplinare l'organizzazione e le modalità di svolgimento delle diverse attività facenti capo alle professioni sanitarie citate.

Il giudizio di costituzionalità era stato promosso dal Governo per via del contrasto di tale normativa con i principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale in tema di attività sanitaria intramoenia, una materia che rientra pienamente nel tema concorrente con le regioni della «tutela della salute».

L'Alta corte, analizzando la giurisprudenza costituzionale sulla materia hanno escluso che le norme attinenti allo svolgimento dell'attività professionale intramuraria «possano essere ricondotte alla materia della "organizzazione sanitaria" dal momento che tale ambito neppure può essere invocato come materia a sé stante, agli effetti del novellato articolo 117 della Costituzione, in quanto l'organizzazione sanitaria è parte integrante della materia costituita dalla "tutela della salute"», di cui all'articolo 117, comma 3, della Costituzione.

Per questo, hanno spiegato i giudici, il legislatore statale è l'unico titolato a individuare i principi fondamentali della disciplina dell'attività professionale intramuraria. E, sulla base della giurisprudenza e di tutte le fonti normative (su tutte la legge 120/2007, che ha istituito l'intramoenia per i medici e che tuttora ne regola il funzionamento, alla luce anche di recenti aggiornamenti) emerge che l'attività libero-professionale per i dipendenti del Ssn ha da sempre riguardato solo il personale medico: e questo ha «il preciso significato di circoscrivere a tali categorie il riconoscimento del diritto in questione».

Il ricorrente dall'insieme delle disposizioni richiamate aveva chiesto ai giudici di approfondire proprio il tema del principio fondamentale in materia di «tutela della salute» che riserva esclusivamente ai dirigenti medici e ai medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale lo svolgimento dell'attività libero-professionale intramuraria e solo a particolari condizioni, «al fine di assicurare un equilibrato rapporto tra attività istituzionale e libero-professionale». E su questo anche l'Avvocatura generale dello Stato, aveva sottolineato la necessità di una disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale.

Riportiamo un passaggio essenziale della sentenza 54/2015.

È evidente come le disposizioni che disciplinano l'attività intramuraria «rappresentano un elemento tra i più caratterizzanti nella disciplina del rapporto fra personale sanitario ed utenti del Servizio sanitario, nonché della stessa organizzazione sanitaria» (sentenza n. 50 del 2007). D'altra parte questa Corte ha già riconosciuto a diverse disposizioni che disciplinano questa materia la natura di principio fondamentale. Ciò vale, in particolare, per la previsione (art. 15-quater, comma 4, del d.lgs. n. 502 del 1992, modificato dall'art. 2-septies del decreto-legge n. 81 del 2004, come convertito) che riconosce ai dirigenti medici e del ruolo sanitario la facoltà di scelta tra il regime di lavoro esclusivo e non esclusivo, in quanto volta «a garantire una tendenziale uniformità tra le diverse legislazioni ed i sistemi sanitari delle Regioni e delle Province autonome in ordine ad un profilo qualificante del rapporto tra sanità ed utenti» (sentenza n. 50 del 2007; sentenza n. 371 del 2008). Ha, inoltre, affermato che partecipa della medesima natura di principio fondamentale anche la disciplina dettata dall'art. 1 della legge n. 120 del 2007 volta ad assicurare che non resti priva di conseguenze, in termini di concrete possibilità di svolgimento dell'attività libero-professionale intramuraria, l'opzione compiuta dal sanitario in favore del rapporto di lavoro esclusivo (sentenza n. 371 del 2008). In questo quadro, anche la disciplina del profilo soggettivo dell'attività intra moenia riveste la natura di principio fondamentale della materia, in quanto volta a definire uno degli aspetti più qualificanti della organizzazione sanitaria, ovvero sia quello della individuazione dei soggetti legittimati a svolgere la libera professione all'interno della struttura sanitaria, il quale richiede una disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale.

Conseguentemente, l'art. 1, comma 1, della legge della Regione Liguria n. 6 del 2014, nell'estendere al

personale sanitario non medico di cui alla legge n. 251 del 2000 la facoltà di svolgere tale attività, ha esorbitato dall'ambito riservato alla legislazione regionale, violando l'art. 117, terzo comma, Cost.

3.4.– L'accoglimento della prima questione implica, quale diretta conseguenza, che anche le questioni promosse con riguardo alle altre disposizioni regionali sono fondate. Esse, infatti, disciplinano tutto lo svolgimento dell'attività intra moenia da parte del personale sanitario non medico, di tal che la dichiarazione di illegittimità costituzionale della disposizione che riconosce tale facoltà determina la caducazione delle restanti disposizioni ad essa collegate.

per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 1, 2 e 3 della legge della Regione Liguria 31 marzo 2014, n. 6 recante «Disposizioni in materia di esercizio di attività professionale da parte del personale di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251 (Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica) e successive modificazioni e integrazioni».

1 aprile 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati